

EDIZIONE ELETTORALE STRAORDINARIA

FRIULI D'OGGI

SETTIMANALE DEL MOVIMENTO FRIULI

Inscritto in data 20 aprile 1966 al n. 198 presso il Tribunale di Udine

L. 80

Udine, Giugno 1973

Anno VIII° - N. 12

Abbonamento annuo L. 2.500
Sostenitore L. 5.000 - Entero L. 2.500

Direzione e Amministrazione: Via Palladio 21 - Udine - Tel. 64869
La corrispondenza può essere inviata a: casella postale 26 - 33100 Udine

Spedizione in abbonamento postale Gruppo I. bla - Inf. 70%
c/c postale N. 24/4881

VOTA MOVIMENTO FRIULI



In difesa di Gorizia

Oggi parlando di Gorizia noi sappiamo, e qui Cocciari farà bene ad aprire le orecchie, sappiamo che viene classificata città di traffici internazionali, di transiti; cosa che viene sintetizzata nella frase «Gorizia, porta dell'est».

Per questo spero ognuno vorrà prendere attenta nota, del fatto che, nonostante la vicina Jugoslavia insista affinché il collegamento autostradale avvenga effettiva-

mente a Gorizia, nonostante che la geografia consigli esattamente la stessa cosa, nonostante che Gorizia in pratica non abbia oggi niente altro che quella poca attività commerciale che vive, sul transito, Trieste vuole invece potenziare il suo valico, vuole che l'autostrada passi per Ferneti e punta i piedi perché questo avvenga. E come il solito quello che Trieste vuole la Regione fa. Perché

non è a caso, caro Cocciari che il collegamento Villesse-Gorizia, di cui oggi trattiamo, e che tu hai magnificamente, è strada, non autostrada, e tu lo sai bene. Non è a caso che dieci giorni fa i qui presenti Assessori si sono incontrati con i loro colleghi sloveni per concordare il potenziamento di Ferneti!

Fausto Schiavi
(da un discorso pronunciato in Consiglio regionale nel febbraio 1970).

I problemi

— A Gorizia, come in altre città e cittadine del Friuli, la programmazione edilizia del Piano regolatore colpisce i piccoli proprietari. Va inoltre segnalato il fatto che l'orticoltura pregiata, legata all'esistenza di piccoli appezzamenti di terra, è stata in questo modo seriamente compromessa.

— La zona franca del goriziano va rivista. Il beneficio che ne deriva riguarda solo alcune ristrette categorie di importatori e industriali e non la maggior parte della popolazione che nel momento del consumo non gode se non li-

mitatamente dei vantaggi della zona franca.

— Trieste intende far ricadere sul territorio friulano di Monfalcone gli vantaggi di una industrializzazione inquinante, recando danno alle zone balneari del litorale.

— Gravi responsabilità ricadono sulla maggioranza politica per la mancata realizzazione del protosincrotrone a Döberdo del Lago.

— Le servitù militari, in compenso, vengono programmate e messe in atto con puntale sollecitudine.

— Goriziani: attenti alle mine atomiche del Carso!

Attenti alla D.C.

Le bugie hanno le gambe corte: anche quelle della Democrazia Cristiana! La DC infatti parla tanto di Friuli, ma fa gli interessi dei centri di potere triestini.

Lo si deduce molto bene da un annuncio elettorale apparso sul Piccolo: un annuncio veramente significativo che diceva: «Trieste capoluogo della Regione»...ti basta andare avanti o vuoi anche stare alla guida? La nostra città, porto della regione, è la sola in grado di fare un discorso nazionale ed europeo. Solo con la Regione può riprendere in pieno questo ruolo, vitale per lei. Quindi, per te. Più DC alla Regione, più spazio per Trieste».

Poco più avanti con un altro slogan («Consiglio Regionale» che si riunisca o no cosa cambia per te?) la DC sembra quasi voler stimolare (forse incoscientemente) quel qualunquismo e quel disinteresse verso le cose della vita politica che sono alla base del suo strapotere.

emigrà e di jesi units par gambà les robes.
Alore visioiti di votà cun nò par Pìeri Bertoli, vot el simbul dal MOVIMENT FRIULI, chei emigranz amis di Bertoli

EMIGRANT VOTE UN EMIGRANT PIETRO BERTOLI sot el simbul dal MOVIMENTO FRIULI

Letare avierte ai emigranz

Cjars amis, finalmentri o-cin la pussibilitât di mandâ un emigrant in Consej Regionâl.

Al-é vegnût el moment bon, chei di votâ PIERI BERTOLI di Feagne, ch'al-é stât ancje President dal Fogolâr Furlan di Friburg in Sotzare e ch'al-sarà puortâ indenant la batave juste de emigracion.

Votâ par Pìeri al scuegn oât dimostrâ di jesi stujs di

L'ultima trincea

Il 26 maggio 1968 difendemo l'ultima trincea del Friuli.

Nell'edizione straordinaria elettorale di «Friuli d'Oggi» scriviamo:

«Ci pare indubitabile il fatto che se falliamo noi del Movimento Friuli nessuno ci proverà mai più!

Ognuno tenga presente che dalla nostra azione non può assolutamente venire il benché minimo danno al Friuli che ne avrà senz'altro dei vantaggi consistenti. Di contro le conseguenze della disfatta sarebbero disastrose, perché allora i magnati politici nazionali ed i loro giannizzeri locali sarebbero autorizzati a pensare che il Friuli non si sveglierà mai, che ubbidirà sempre, ed agirebbero in conseguenza!

La nostra miseria diventerebbe più grave, il nostro disfacimento morale sarebbe totale!

Friulani: sono 500 anni che serviamo gli altri, che lavoriamo per gli altri, combattiamo per gli altri, votiamo per gli altri!

Una volta, una volta nella storia, proviamo:

VOTIAMO FRIULI.

Era vero. Chi non ricorda la situazione di disfatta psicologica in cui i nostri politici avevano ridotto il Friuli, i friulani trasformati in «friulo-giuliani», gli odiosi attacchi della stampa, lo strapotere incontrollato di Trieste? I friulani chinavano il capo rassegnati: sembrava impossibile resistere.

Era l'ultima trincea (...).
Fausto Schiavi
28 maggio '70

AGLI ELETTORI

Il Comitato Esecutivo e la Commissione Elettorale del Movimento Friuli raccomandano alle elettrici e agli elettori di dare uno dei loro voti di preferenza al segretario regionale del Movimento Friuli:

DE AGOSTINI MARCO

Marco De Agostini ha 34 anni; vive e lavora a Tricesimo. E' nel M.F. dal 1968; dal 1970 fa parte del Direttivo del



M.F. E' stato un attivista di primo piano nella campagna elettorale per le Elezioni Regionali del 1968.

Nel 1970 ha condotto la lista del MF di Tricesimo ad una clamorosa affermazione

nelle elezioni comunali. Fu quindi nominato Presidente del Gruppo MF di Tricesimo. In questa sede si è distinto in una serie di iniziative che hanno qualificato la vita politica del Comune. Dal 1971 è membro del Comitato Federale per la Regione Friuli-V.G. dell'A.I.D.L.C.M. (Associazione internazionale delle lingue e culture minacciate). All'Assemblea di Pordenone è risultato tra i primissimi eletti per il nuovo Consiglio Direttivo del MF. E' entrato a far parte del Comitato Esecutivo ed è stato nominato segretario regionale del MF. E' redattore di Friuli d'oggi. Recentemente è stato nominato presidente della Clupe Culturâl Furlane «Hermes di Colorât».

L'elezione di Marco De Agostini al Consiglio Regionale è una garanzia per la continuità dell'azione e della linea politica del Movimento Friuli.

Si fâs par mùt di di

Furlans, no stin lassâsi scjampâ nancje un comizi! In sale Ajace, in piazze Venèrio e su la piazze de

Blave
'o podarin viodi, cence pajâ nuje, e 'o podarin sinti, propit dibant, i plui granc' sorestanz di Rome. Corin! che dopo, par cinc âins no ju viodin plui. Nus prometin robis in grant, robis che lör lis san adamens: la päs, la justizie, la libertât, la democrazia. E no stin pratind ch'a piärdin timp daür cagnëris come l'emigracion, iis servituz militärs, l'univer[sität].

i dams des manovris, il spolament des nestris montagnis!

Da «La Vita Cattolica» del 24-1-1973.

IL NOSTRO

E' con un'analisi essenziale della situazione storica, economica, sociale e culturale di questa terra che il **Movimento Friuli** presenta il Programma per le elezioni regionali del 1973 e intende spiegare la sua funzione politica.

Nella storia e nella cultura del Friuli abbiamo trovato oppressioni di ogni genere. Culturalmente e socialmente la maggioranza delle genti friulane è subordinata: emigranti, contadini, operai, studenti, artigiani; tutte figure sociali di un popolo che non è padrone della sua storia, ed a loro si rivolge la nostra azione politica.

In una Europa da costruire, dove le classi subordinate lottano per un rinnovamento sociale e culturale di tutti i popoli, il Friuli vuole unirsi a quei popoli che portano in questa costruzione la loro esperienza di oppressi: la loro cultura di oppressi per un nuovo fondamento sociale.

Sopra questa terra vivono altre comunità etniche che ci aprono una finestra sopra l'Europa: gli Sloveni ed i Tedeschi. Per loro, come per noi, prenderemo il riconoscimento e l'attuazione degli stessi diritti.

Il Movimento Friuli è stato il primo interprete della volontà delle genti friulane di affermarsi come Popolo, in una Europa dei Popoli.

Intende restare il punto di riferimento di tutte le operazioni politiche che porteranno il Friuli a gestire la propria autonomia, a governarsi, conscio dei problemi da risolvere e degli obiettivi da raggiungere.

Il Friuli è stato oppresso da scelte monopolistiche dello Stato per cui si trova:

- escluso da qualsiasi piano di sviluppo
- ridotto a riserva di manodopera
- parco di ingenti servizi militari.

La stessa Regione è sorta con oltre 15 anni di ritardo, subordinata al nazionalismo triestino, non legata alle vive esigenze della nostra terra.

La classe dirigente, pur uscita dalla guerra di liberazione è stata semplice esecutrice della politica di oppressione concertata altrove, sorda alle istanze che muovevano dalla nostra terra.

Il Friuli, con una storia e con una cultura ben definite, ha il dovere di esigere una politica che tenga conto delle sue precise situazioni sociali e culturali, finora emarginate.

Il Movimento Friuli, forza politica che nasce e agisce per un popolo oppresso, intende incidere sulla politica regionale, forte dei consensi che riesce a raccogliere, nella sua continua opera di conscientizzazione e penetrazione popolare.

Emigrazione

La situazione sociale è condizionata da una disponibilità di manodopera superiore al numero dei posti di lavoro. Infatti la forte diminuzione dei livelli occupazionali nell'agricoltura non è stata compensata da un parallelo aumento dell'occupazione nell'industria e nel settore terziario. Questa situazione provoca il fenomeno dell'emigrazione che si traduce in una grave emorragia delle nostre migliori forze di lavoro con la conseguente diminuzione della forza contrattuale dei lavoratori rimasti in Friuli. L'emigrazione causata dal sottosviluppo del Friuli ha raggiunto livelli tali da divenire a sua volta causa di sottosviluppo. Obiettivo primario di una seria programmazione regionale deve essere quello di rimuovere le cause economiche, sociali e culturali che ancora oggi provocano l'emigrazione. Mezzi fondamentali per raggiungere questo fine sono: **Riforma dell'agricoltura, Potenziamento dell'industria, Riorganizzazione dei servizi.** E' ora di togliere il Friuli da quella funzione di sacca di manodopera che gli è stata assegnata dal grande capitale monopolistico, dal potere politico suo complice e dalle autorità militari.

Agricoltura

La situazione agricola friulana è caratterizzata essenzialmente da una forte prevalenza di piccole proprietà a conduzione diretta con fondi frammentati; di conseguenza il reddito agricolo è fra i più bassi e il contadino è costretto ad integrarlo con i proventi di altre attività. Per restituire dignità e sicurezza economica ai contadini è necessaria una programmazione che elimini gli attuali sistemi clientelari che hanno cristallizzato la grave situazione

dell'agricoltura esponendo il piccolo coltivatore diretto ad un vero e proprio ricatto politico. Occorre promuovere strutture consorziali democratiche atte a superare le difficoltà create dalla frammentazione dei fondi. Sono necessari interventi finanziari pubblicamente controllabili e programmazioni zonali per la lavorazione dei prodotti agricoli e per la loro distribuzione sul mercato attraverso organismi gestiti direttamente dagli agricoltori. Alla creazione dei consorzi è strettamente legato il miglioramento e il potenziamento del settore zootecnico che deve strutturarsi per rispondere alle esigenze di mercato.

Industria e mondo del lavoro

In Friuli il tasso d'industrializzazione è molto basso. Questo fatto è dovuto alla scarsa capacità imprenditoriale degli operatori economici friulani, alla fuga dei capitali, alle servitù militari, alla mancata creazione da parte dello Stato di industrie trainanti, all'esclusione del Friuli da ogni piano di sviluppo e agli errori e ai limiti della programmazione e incentivazione regionale.

Né si può tacere la responsabilità degli industriali friulani e dei partiti al potere che, per paura d'un aumento della forza contrattuale dei lavoratori, hanno individuato nell'emigrazione e nel doppio lavoro le valvole di sfogo delle tensioni sociali.

Conseguenze di questo stato di cose sono: **Bassi livelli occupazionali e bassi salari - Bassi livelli tecnologici e fuga dei cervelli - Emigrazione.** La condizione operaia in Friuli è resa ancora più pesante dall'alto costo della vita collegato alla forte pressione fiscale ed alla presenza massiccia di militari di carriera dei gradi più alti. Molto grave è la situazione della donna friulana che spesso emigra: altre volte è separata dal marito emigrato o è costretta ad integrare il basso reddito del capo famiglia con forme di lavoro particolarmente gravose, considerando anche le difficoltà che comporta l'assoluta carenza dei servizi sociali. Il Movimento Friuli si batterà per alcuni interventi che ritiene essenziali: 1) Creazione, con l'intervento dello Stato, di una industria trainante di livello europeo, come salari, come numero degli occupati, come tecnologia. 2) Applicazione dell'articolo 50 dello Statuto Regionale. 3) Riduzione delle servitù militari e dei corpi militari di stanza in Friuli. 4) Controllo pubblico (Enti Locali, Organizzazioni Operaie) delle aziende che hanno ricevuto agevolazioni e aiuti o incentivi dalla Regione o dagli Enti Locali e delle ristrutturazioni aziendali che comportino movimenti di manodopera. 5) Riorganizzazione dell'agricoltura in senso cooperativo ed associativo, anche nella distribuzione dei prodotti. 6) Concentrazione degli interventi regionali nelle zone più depresse, con criterio di assoluta priorità, senza dispersione di fondi, per ottenere un'azione incisiva contro il sottosviluppo. 7) Una azione, più incisiva che nel passato, da parte del movimento operaio organizzato sui problemi dell'occupazione, dei salari, contro l'emigrazione, contro la nocività, contro l'inquinamento, contro gli incidenti sul lavoro, contro i licenziamenti e contro il lavoro femminile e minorile a domicilio. 8) Agevolazioni al vero artigianato come attività lavorativa creativa a misura d'uomo e come scuola di specializzazione. 9) Potenziamento e radicale ristrutturazione dei corsi di studio, qualificazione e specializzazione per i lavoratori. 10) Creazione dell'Università Friulana con largo ventaglio di facoltà scientifiche per il rinnovamento dei quadri dirigenti delle industrie che devono essere espressi anche dagli strati operai e contadini. 11) Istituzione di una Società Finanziaria Intesa a salvaguardare il risparmio degli emigranti con tassi di favore e atta a promuovere iniziative economiche utili al Friuli.

Viabilità

Per favorire il ruolo naturale del Friuli di regione ponte fra l'Italia e l'Est europeo e per lo sviluppo industriale e turistico è necessario potenziare, a breve scadenza, le strutture viarie e dei trasporti. In particolare intendiamo riferirci a: l'Autostrada Udine-Tarvisio-confine Austriaco, il raddoppio della linea ferroviaria Pontebana, il traforo del passo di Monte Croce Carnico, la super-strada Me-

schio-Gemona, il potenziamento del valico confinario di Gorizia.

Il Movimento Friuli si propone di intervenire, anche a livello popolare, per la modifica dei piani di sviluppo e del Piano Urbanistico Regionale affinché corrispondano realmente alle esigenze di rinascita del Friuli.

Le servitù militari

Lo spopolamento dovuto al sottosviluppo determina la situazione più favorevole per una sempre più vincolante presenza militare (45% circa della terra friulana sotto servitù).

Il MF auspica senz'altro il superamento dei blocchi, delle cui conseguenze è vittima la sua terra in prima persona; ma in questo momento intende anche condurre un'azione che porti alla riduzione delle servitù militari tatticamente superate e al compenso per queste servitù non sotto la forma di un semplice e poco dignitoso pensionamento ma sotto la forma della creazione di posti di lavoro. La nostra azione sarà rivolta quindi a:

1) Impedire con tutte le proprie forze la imposizione di nuove servitù, creando e facendoci promotori, assieme a tutte le forze democratiche, di comitati di lotta in ogni paese o comunità minacciata. Essere dovunque presenti e spiegare a tutta la popolazione il danno che le deriverebbe e, conseguentemente, organizzare delle forme di protesta e di lotta ricorrendo, se necessario a tutti i mezzi consentiti dalle leggi della nostra Costituzione. I casi recenti di Reclus/Racchiuso e Reane/Reana sono dei validi esempi di come si dovrà condurre nel futuro questa battaglia negli interessi delle nostre genti.

2) Chiedere l'estinzione delle servitù militari in caso di mancato rinnovo nei termini previsti dalla legge n. 180 del 1968.

3) **Introdurre un potere democratico** (quello della Regione e degli Enti Locali) con la facoltà di annullare la discrezionalità del Ministero della Difesa. Stabilire inoltre che anche la Regione, d'accordo con gli Enti Locali interessati, possa avanzare una proposta generale di revisione delle servitù. Stabilire la previa consultazione della Regione e delle amministrazioni comunali interessate per l'adozione di ogni progetto di massima riguardante l'imposizione di nuove servitù.

4) Ove risultasse «inevitabile» il rinnovare e l'imporre nuove servitù (anacronistiche per la nostra Regione che dovrebbe diventare «ponte» aperto verso l'Est europeo):

a) precisare che esse debbono essere imposte ai fini della difesa nazionale solo in prossimità di opere militari ritenute molto importanti;

b) per quelle servitù che sono considerate inevitabili, chiedere il giusto risarcimento (non «elemosina») per i proprietari dei terreni colpiti da vincoli ed anche per l'intera comunità mediante la creazione di posti di lavoro.

Scuola, Università e cultura in Friuli

Il popolo Friulano riuscirà ad esprimersi come tale solo quando potrà gestire liberamente la sua cultura.

E' necessario quindi superare con una riforma delle strutture scolastiche quei meccanismi selettivi che impediscono a molti ragazzi friulani di proseguire gli studi o li costringono nel ghetto della cosiddetta formazione professionale. La scuola emargina anche quando propone modelli culturali, valori morali e linguaggi molto diversi da quelli vissuti dai ragazzi nella loro realtà quotidiana.

I Friulani hanno diritto ad una loro UNIVERSITA' AUTONOMA. In quella sede, punto di riferimento culturale in una terra che non ha nulla o quasi nulla, essi potranno sperimentare le soluzioni dei loro problemi sociali, economici, culturali.

Non possiamo continuare ad importare una classe dirigente disinformata e ubbidiente alle direttive di oppressione; non dobbiamo produrre una locale ignoranza e servile.

Noi pensiamo che l'Università e la scienza debbano essere patrimonio di tutti e non privilegio di pochi e sarà necessario sostenere e portare avanti

PROGRAMMA

una riforma per una Università democratica e popolare.

Il MF considera il popolo ladino-friulano come comunità etnica. Riconosce che assieme ai friulani vivono i fratelli della minoranza slovena, tedesca ed italiana, che il MF intende proteggere in una comune opera di rinascita culturale, economica e sociale.

— Il MF s'impegna a pretendere dallo Stato e dalla Regione Friuli-Venezia Giulia un'azione in rispetto della Costituzione Repubblicana: in particolare dell'art. 6 della Costituzione («La Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche») e dell'art. 3 dello Statuto Regionale.

— Il MF sa che una lingua lontana dalle scuole, dai rapporti pubblici ed ufficiali e dai mezzi di informazione è destinata a scomparire. Combatterà perché la lingua friulana, come strumento essenziale della cultura popolare, entri nelle scuole, dalle materne fino all'Università, accanto alle culture e alle lingue degli altri popoli.

— Il MF propone che i maestri e i professori delle scuole conoscano la lingua, la cultura ed i costumi del popolo ladino-friulano.

— Stampa, radiotelevisione cinema e tutti gli altri mezzi di informazione dovranno servire il nostro popolo anche nella lingua ladina-friulana.

Il MF s'impegna a difendere, nei limiti delle sue possibilità, le comunità etnico-linguistiche che gli Stati antidemocratici opprimono ed ignorano.

— S'impegna a smascherare tutte quelle associazioni pseudo-culturali che usano la lingua friulana solo per addormentare e sviare i Friulani dai loro problemi.

— Il MF si batte contro ogni forma di fascismo, perché il fascismo soffoca i diritti degli uomini e dei popoli.

Turismo ed ecologia

L'ambiente che ospita l'uomo deve essere in funzione dei suoi bisogni sociali, per cui non è possibile manometterlo e deturparlo senza che la comunità non ne risenta. Qualsiasi intervento sul territorio (per fini turistici, residenziali od economici) deve quindi essere un positivo contributo per la comunità friulana, nel rispetto di una continuità storica troppe volte spezzata, e non una occasione di speculazione per gl'interessi di pochi.

L'Ecologia quindi è la tutela dell'ambiente di questa terra ed il suo uso razionale ed equilibrato.

Il Turismo, troppo volte presentato dai responsabili politici come soluzione dei problemi della Montagna o di altre zone, non è in grado di risolverli. Il turismo può avere una funzione complementare ma non determinante nella struttura economica di una comunità.

Sappiamo fin troppo bene che ogni volta che si è fatto turismo è stata fatta speculazione. Dove c'è emigrazione l'ambiente perde di valore, e case e terreni vengono venduti a basso prezzo, provocando la sostituzione di comunità storiche disperse dall'emigrazione con classi sociali di diversa estrazione culturale ed economica. Questa sostituzione viene addirittura favorita da enti pubblici come l'Ente Provinciale per il Turismo.

Il Movimento Friuli rifiuta una politica del turismo a danno delle comunità locali ed intende promuovere un tipo di turismo a vantaggio delle comunità che lo **devono gestire**; non vuole la distruzione dell'ambiente umano friulano mediante insediamenti socialmente cancerosi; vuole che il turismo si risolva secondo una direttiva sociale a favore del tempo libero dei lavoratori friulani e non in una corsa alla speculazione; vuole che il turismo non si risolva in una scusa per una politica anti-industriale, o per sostituire altre attività di base.

La soluzione adatta per molte zone deve essere, accanto al turismo, l'insediamento di industrie non inquinanti ed il potenziamento dell'agricoltura di montagna.

Il MF denuncia inoltre l'impostazione data dal Piano Urbanistico Regionale a gran parte del territorio friulano, destinandolo a zona verde per nascondere e sancire in realtà la presenza delle servitù militari.

S'impegna a rafforzare il potere contrattuale degli Enti Locali per un uso del territorio democratico e culturalmente unitario. Appoggerà senz'altro iniziative popolari come quella di **Lestans** o di **Alessio**, per la difesa della terra friulana.

Servizi sociali

Sanità

Il problema sanitario va affrontato con coraggio, nell'obiettivo di creare un servizio sanitario efficiente e uguale per tutti i cittadini. La presenza a Udine dell'Ospedale Regionale deve essere motivo di stimolo per potenziare la ricerca nel campo medico e per coordinare una azione che interessi tutto il Friuli e che coinvolga tutte le forze che operano nel settore sanitario e gli stessi cittadini.

Ecco alcuni obiettivi: — Rendere più efficienti e rapidi i servizi ospedalieri favorendo sempre l'ammmodernamento tecnologico e scientifico degli impianti, aumentando il numero e la qualità dei servizi e delle attrezzature. — Assistenza domiciliare per i lungodegenti. — Istituire a livello dei Comuni dei poliambulatori con una «equipe» di personale medico e ausiliario che si impegni a tempo pieno e che abbia cura della medicina e igiene preventiva, scolastica e professionale (con apposite anagrafi sanitarie) e che si impegni nella creazione di una coscienza sociale dei problemi medici in tutti i cittadini. — Ottenere l'istituzione della Facoltà di Medicina a Udine. — Favorire le Scuole Tecniche per specializzazioni sanitarie. — Riforma radicale della assistenza psichiatrica, con la creazione di centri di igiene mentale a livello comprensoriale. — Riforma radicale dell'assistenza ai minorati fisici e psichici, dei minori abbandonati, ecc. con l'inserimento nella vita sociale della comunità e la gestione pubblica di tutte le strutture assistenziali.

Su altri problemi di particolare importanza elenchiamo alcuni obiettivi che riteniamo prioritari:

Vecchiaia.

— L'aumento delle pensioni che garantisca a tutti un livello di vita umano e dignitoso — l'assistenza sanitaria a domicilio — l'assistenza sociale a livello di Comune o di quartiere — gli interventi per assicurare a tutti gli anziani, nell'ambito della loro comunità, una abitazione decorosa.

Casa.

— Edilizia popolare che rispetti le esigenze dell'uomo e della comunità abolendo i quartieri «ghetto» — Contributi alle cooperative edilizie sorte liberamente fra i lavoratori — Evitare la terziarizzazione delle città.

Trasporti

— privilegiare il mezzo di trasporto pubblico sia urbano che interurbano — Intensificare le comunicazioni con le comunità montane — Migliorare i servizi per i pendolari.

Sport.

— Creare strutture sportive popolari con scopi educativi e ricreativi, non spettacolari e alienanti, ma aperti effettivamente a tutti come luogo di distensione e di incontro — La Regione deve quindi individuare ed indirizzare i suoi interventi per sostenere attività sportive di particolare valore educativo — nella creazione di strutture sportive dovrà favorire quelle socialmente più valide — L'utilizzazione dei contributi alle società sportive deve poter essere controllata pubblicamente onde evitare i fenomeni di clientelismo finora verificatisi.

Servizi comunitari.

— Asili nido e scuole materne a gestione pubblica con personale friulano — Biblioteche comunali e centri culturali pubblici — Parchi e altre strutture per l'infanzia.

Infine vogliamo sottolineare che i contributi alle associazioni culturali e alla stampa devono essere resi pubblici e motivati.

Enti locali

Il MF ritiene che il decentramento politico-amministrativo sia un mezzo essenziale per la crescita sociale e civile del popolo Friulano.

I Comuni sono l'elemento basilare della vita democratica: ad essi va dato ampia autonomia per la realizzazione di quegli obiettivi necessari al loro sviluppo. Si applichino allora gli articoli 11 e 54 dello Statuto Regionale che prevedono ampie dele-

ghe amministrative e finanziarie, contribuendo così ad evitare l'accumulo di residui passivi.

Bisognerà favorire una **partecipazione attiva di tutti i cittadini alla gestione dei comuni**, attraverso assemblee popolari e Consigli di quartiere. Il MF ribadisce la sua opposizione alle Province, prive di potere e ridotte a strumenti di sottogoverno; ritiene inderogabile una drastica opera di moralizzazione delle assunzioni negli enti locali e una radicale riforma della burocrazia, anche tramite il decentramento degli uffici.

Va inoltre stimolata la creazione di consorzi fra comuni per la risoluzione di concreti problemi aventi carattere comprensoriale. Le **comunità montane**, per godere di una effettiva autonomia, devono essere dotate di poteri decisionali nel campo della programmazione e degli strumenti finanziari per attuarla concretamente.

E' purtroppo evidente che la programmazione regionale finora è stata subordinata ai problemi di Trieste e del suo porto, relegando il Friuli a ruolo di «braida».

Poiché le due realtà socio-economiche del Friuli e della Venezia Giulia non sono complementari è necessario, per la terra friulana, un piano di sviluppo che tenga conto delle sue reali esigenze e che non sia condizionato dalla classe dirigente triestina.

Chiediamo quindi che il Friuli possa godere di una piena autonomia nel rispetto delle sue caratteristiche etniche, sociali e culturali, premessa essenziale perché il popolo friulano si affranchi e cresca nella libertà e nel progresso.

Il 17 giugno VOTA



**Per la tua gente
per la tua terra**

Conclusioni

Il programma che abbiamo presentato indica le linee essenziali che caratterizzeranno l'azione del Movimento Friuli in Consiglio Regionale. Fra gli obiettivi che esso propone alcuni rivestono carattere prioritario e sono indispensabili per interrompere la spirale del sottosviluppo friulano: **Fine dell'emigrazione forzata e piena occupazione** — **Insiediamento di industrie trainanti a partecipazione statale** — **Riduzione delle servitù militari** — **creazione dell'Università Friulana** — **Riforma dell'agricoltura**. Il fine ultimo dell'azione politica del Movimento Friuli è la regione Friuli nella quale il popolo friulano, libero da ogni forma di oppressione, possa gestire, secondo la sua cultura, il suo sviluppo.

In occasione della consultazione elettorale per il rinnovo del Consiglio Regionale, il voto al Movimento Friuli si presenta come lo strumento più efficace, con il quale il popolo Friulano può esprimere chiaramente la sua decisa volontà politica di raggiungere questi obiettivi.

I NOSTRI CANDIDATI

Don Placereani 18 anni dopo

CIRCOSCRIZIONE DI UDINE

- 1) **BERTOLDI Didimo** - Tricesimo insegnante - consigliere comunale
- 2) **BERTOLI Pietro** - Fagagna rappresentante dell'emigrazione
- 3) **BOLZICCO Dino** - Manzano artigiano - consigliere comunale
- 4) **CARLEVARIS Romano** - Martignacco operaio tessile
- 5) **CARROZZO Raffaele** - Udine preside - consigliere comunale
- 6) **CASTELLARIN Giancarlo** - Basiliano impiegato tecnico - consigliere comunale
- 7) **CREMONESI Arduino** - Udine direttore didattico - storico
- 8) **DE AGOSTINI Marco** - Tricesimo segretario regionale del M.F. commerciante
- 9) **ELLERO Gianfranco** - Udine insegnante - consigliere comunale
- 10) **GOMBOSO Geremia** - Lestizza metalmeccanico - consigliere comunale
- 11) **JUS Giorgio** - Tarcento Professor - Dean de Clape furlane Hermes di Colorêt
- 12) **LA ROCCA Giancarlo** - Reana del Rojale tecnico metalmeccanico
- 13) **MARTINUZZI Orazio Ezio** - Attimis esercente
- 14) **MINISINI Giacomo** - Cividale farmacista
- 15) **NAZZI Gianni** - Udine insegnante
- 16) **TRACOGNA Alfieri** - Faedis operaio metalmeccanico
- 17) **VAZZAZ Mario** - Lusevera operaio - agricoltore
- 18) **VISENTIN Nedo** - Povoletto geometra - consigliere comunale
- 19) **ZANELLI Pietro Leopoldo** - Udine autoferrottraniere - pensionato
- 20) **ZILLI Giovanni** - Ragogna studente - consigliere comunale
- 21) **ZUCCHIA Luigi** - Tavagnacco impiegato

CIRCOSCRIZIONE DI PORDENONE

- 1) **BERTOLI Pietro** - Fagagna rappresentante dell'emigrazione
- 2) **BORTUZZO Matteo** - Lestans impiegato postale
- 3) **BOTTOS Luigi** - S. Vito al Tagl. insegnante - consigliere comunale
- 4) **COLLESAN Giovanni Battista** - Spilimbergo direttore di dogana a r.
- 5) **ELLERO Gianfranco** - Udine insegnante
- 6) **FILIPUZZI Angelo** - Provesano provveditore a r. - docente universitario
- 7) **LUCCHESI Giacomo** - Casarsa impiegato
- 8) **MARIN Egidio** - Arzene agricoltore
- 9) **MENINI Elvio** - Spilimbergo commerciante - consigliere comunale
- 10) **PRATA Mario** - Pordenone artigiano
- 11) **SAMBUCCO Carlo** - Pordenone funzionario statale a r.
- 12) **SEDRAN Bruno** - Spilimbergo impiegato
- 13) **TOMMASINI Ferruccio** - Vivaro perito commerciale - consigliere comunale

CIRCOSCRIZIONE DI GORIZIA

- 1) **DE AGOSTINI Marco** - Tricesimo segretario regionale del M.F. commerciante
- 2) **DEOTTO Giorgio** - Verzegnis impiegato
- 3) **PAGANI Silvano** - Lestizza commerciante
- 4) **PARON Pietro** - Gorizia impiegato privato
- 5) **PUPPINI Cornelia** in D'Agaro Cavazzo insegnante - consigliere regionale uscente
- 6) **SPESSOT Oreste** - Gradisca d'Is. assicuratore
- 7) **VALDEVIT Rizieri** - Daruvaru - Ju. dirigente di dogana

CIRCOSCRIZIONE DI TOLMEZZO

- 1) **BERTOLI Pietro** - Fagagna rappresentante dell'emigrazione
- 2) **COMINI Mario** - Artegna commerciante - consigliere comunale
- 3) **FALESCHINI Mario** - Pontebba spedizioniere
- 4) **PUPPINI Cornelia** in D'Agaro Cavazzo consigliera comunale a Tolmezzo consigliera regionale uscente
- 5) **TONDOLO Sergio** - Buia geometra

La funzione del M.F.

Dare una voce al malcontento popolare del Friuli, esprimere nella maniera più razionale possibile tale malcontento e tale insoddisfazione ci sembra sia, nelle attuali circostanze, un contributo costruttivo. Ma tale contributo non ci esenta dal tentare un discorso di carattere più tecnico sui problemi che sono più urgenti e

ai quali ci sentiamo più interessati. Naturalmente non si tratta delle tavole della legge, ma solo di considerazioni e proposte espresse a titolo personale e sulle quali gradiremmo ascoltare altre opinioni e avviare un proficuo dibattito.

Fausto Schlavi

Ottobre '67

La prima volta che vidi don Placereani fu a Cividale dove mi arrabattavo da sottoccupato nel locale Liceo.

Don Placereani era l'insegnante di religione. Di quel tempo ho soltanto qualche scampolo di ricordi. Ricordo il mio stato d'animo non rassegnato a vivacchiare in quel posto e le lunghe discussioni sul modo migliore per poter essere assunti da qualche pubblica amministrazione che assicurasse uno stipendio (bastava accontarsi).

Ricordo anche uno strano prete che arrivò un giorno a bordo di una incredibile Topolino che stava assieme probabilmente soltanto in virtù della Divina Provvidenza. Infatti lo strano prete diceva che, alla partenza da Udine, recitava una rapida preghiera che ripeteva, poi, in occasione del ritorno.

Portava i pantaloni (una rivoluzione per quei tempi) ed una fantastica camicia ricavata, diceva, dalla seta di un paracadute.

Ricordo i suoi racconti di quand'era in America del Sud. Dove? L'ho dimenticato.

Ho nella memoria soltanto racconti di interminabili viaggi in auto, bagni deliziosi in corsi d'acqua selvaggi; oppure di quando andava ad «uccellare» in Carnia facendo dispetto al suo amico guardia-caccia.

Qualcuno mi disse che abitava in una stanza dove il disordine era riempito da innumerevoli libri ed una amacat.

Non ho mai potuto controllare di persona se ciò corrispondeva al vero ma, per me, non ha mai avuto importanza. Mi piaceva crederlo.

Ricordo come oggi il suo modo di parlare.

Parlava del Friuli, dei friulani, del loro carattere.

Non capivo. Lui veniva dall'estero, io non c'ero mai stato.

Poi venne il mio turno di partire. Di partire e vedere il Friuli che nessuno s'era preso cura di farmi conoscere.

Sono passati 18 anni da allora. Anni d'emigrazione, di lotte interiori per adattarsi, per imporsi, per non dimenticare la propria terra.

Anni spesi anche per far capire agli altri che non bisognava chinare la testa, che non bisognava accettare l'emigrazione come un regalo della società, che non avevamo scelto noi di essere emigranti.

Ed, ogni tanto, ritornava il ricordo dello strano prete. E capivo, finalmente. I suoi discorsi d'allora. Capivo che il Friuli è qualcosa di unico e che noi friulani dobbiamo esserne fieri.

Fieri delle nostre tradizioni, della nostra cultura, della nostra lingua. Fieri e decisi a non essere più merce d'esportazione, né, tanto meno, da esporre ed ammirare in occasioni particolari.

Ho rivisto don Placereani in Svizzera, dopo un primo fugace incontro a Udine.

Ha fatto un giro fra gli emigranti. Mi ha certamente dimenticato ma, per me, è stato come riallacciare una conversazione interrotta a metà.

Continuare il discorso sul nostro Friuli da tanti traditi. Altri faranno una cronaca dettagliata di questo viaggio.

Io voglio soltanto dire che mai, mai come ora ho avuta la sensazione del legame che ci unisce al Friuli.

Ha celebrato la Messa in friulano e le parole hanno avuto, finalmente, un significato: quelle attorno un tavolo hanno incitato a non mollare. A credere nella rinascita del Friuli.

A credere che la rinascita verrà dal basso, dal popolo, dagli emigranti, dalla campagna, dai paesi (anche se si appopolano).

Una rinascita che è già in cammino a giudicare da come è stato accolto in Svizzera lo «strano prete» di 18 anni fa.

Giovanni D'Orlando
Seftigenstrasse 83
3000 Berna

CONTINUAVANO A CHIAMARSI SOCIALISTI

Lo slogan che più si addice alla campagna elettorale del PSI potrebbe essere: «Non so, non ho visto, se c'ero dormivo». Il PSI infatti parla come se in questi nove anni non fosse stato corresponsabile del malgoverno regionale, di cui critica candidamente gli errori di programmazione e il clientelismo.

Come soluzione per cambiare in meglio propone la sua presenza al governo regionale; cioè l'esatta ripetizione della formula e del metodo di governo di questi anni passati; quella formula che ha permesso il ricatto clientelare della DC in agricoltura e che ha prodotto piani di sviluppo clamorosamente falliti, il P.U.R. e la legge sulla montagna. Né vale dimettersi all'ultimo momento dalle giunte comunali (come a Martignacco e Palmanova) per scaricare le proprie responsabilità. Ancor più grave è (cfr. la legge sulla montagna) promettere dure battaglie per la difesa dei diritti della nostra gente e della nostra terra, parlare

come se si fosse all'opposizione, e poi essere pronti a tener sempre il sacco alla DC.

disin VONDE
a dutes les sclavitàs
e votin
Moviment Friùl

FRIULI D'OGGI
N. 261

GIANFRANCO ELLERO
Direttore responsabile

Redattori:
Renato Garvasi
Marco de Agostini
Giorgio L. Jus
Guglielmo Pizzalis
Raffaele Carozzo
Editore

Abbonamento:
Annuo L. 2.500
Estero L. 2.500
Sostenitore L. 5.000

GRAFICHE FULVIO - UDINE